



**Centro per la Salute**

*“Giulio A. Maccacaro”*

via Roma 2

21053 Castellanza (VA)

[medicinademocratica@libero.it](mailto:medicinademocratica@libero.it)

**Oggetto : “Studio di impatto ambientale – Impianto a tecnologia integrata per il trattamento dei rifiuti della Provincia di Trento – Ischia Podetti.  
SINTESI delle osservazioni portate in data 31 luglio 2003.**

Medicina Democratica – Movimento di Lotta per la Salute (associazione nota in particolare per aver attivato ed essere parte civile nello storico processo di Porto Marghera per le morti operaie dovute al cloruro di vinile e altri tossici e per l’ecocidio della Laguna di Venezia, il cui processo in sede di appello verrà svolto da gennaio 2004) ha depositato delle osservazioni sul progetto di inceneritore di Ischia Podetti.

Le osservazioni si incentrano su alcuni aspetti ambientali e sanitari sottoponendo a una disamina critica anche lo studio del Politecnico di Milano sulla “*Analisi dei rischi per la salute*” redatto nell’aprile 2003.

Tre sostanzialmente i filoni delle osservazioni:

- 1) carenze o sottostime dello Studio di Impatto Ambientale dell’inceneritore;
- 2) mancata esplicitazione delle incertezze connesse con la metodologia utilizzata dal Politecnico di Milano;
- 3) utilizzo di stime differenti di impatto, grandemente inferiori, nel suddetto studio di analisi del rischio rispetto a quanto presentato nello Studio di Impatto Ambientale.

Sul primo aspetto i punti toccati sono, sinteticamente :

- il grande numero di sostanze prodotte ed emesse (nell’aria e nei residui solidi e liquidi) da un inceneritore (oltre 250 per parlare solo delle sostanze organiche) rispetto alle poche considerate nello SIA e dalla stessa normativa vigente;
- limitate considerazioni degli impatti ambientali delle elevate quantità di scorie e ceneri pericolose prodotte dalla combustione di rifiuti (ancorché “*inertizzate*”), anche una volta sversate in una apposita discarica, nonché dei reflui liquidi derivanti dal sistema di abbattimento dei fumi.

Sulle incertezze metodologiche Medicina Democratica evidenzia in particolare:

- la complessità (difficoltà di stima) dei percorsi e dell'accumulo degli inquinanti, una volta rilasciati nell'ambiente, nelle diverse matrici ambientali;
- la difficoltà di ricostruire una configura emissiva di un inceneritore, impianto soggetto a una estrema variabilità anche all'interno dei limiti di legge;
- la difficoltà (ovvero la discutibilità), in particolare per le sostanze cancerogene, di definire una soglia (dose) di esposizione "*non pericolosa*" o "*accettabile*" ed estensione di tale soglia ai soggetti più deboli e più sensibili (neonati, anziani, portatori di patologie);
- il numero limitato di sostanze considerate rispetto a quelle realmente emesse (due sostanze cancerogene e due non cancerogene);
- l'utilizzo di parametri ambientali non conservativi (ad esempio considerare la capacità di accumulo – penetrazione – nel suolo fino a 20 centimetri di profondità e non meno, la considerazione di una contaminazione della catena alimentare solo per mele ed ortaggi e non – direttamente o indirettamente – per prodotti animali come latte, prodotti caseari e carni);
- la non considerazione di effetti diversi da quelli cancerogeni e tossici; ad esempio, – come evidenziato dalla Commissione dell'Unione Europea nel 2001 – per le alterazioni del sistema immunitario e per i numerosi effetti di sostanze emesse da inceneritori e non solo (come le diossine e i policlorobifenili) pur in dosi bassissime come disturbatori del sistema endocrino/ormonale umano;
- la considerazione di un effetto solo additivo (sommatoria) della esposizione a più sostanze contemporaneamente ovvero non considerando possibili effetti sinergici (moltiplicativi).

Tali elementi, che costituiscono i principali fattori di incertezza di valutazioni del rischio come quella condotta dal Politecnico di Milano, non sono stati neppure accennati o, quando sì, non commentati o semplicemente negati anziché evidenziati per permettere una seria valutazione.

Infine il Politecnico di Milano ha utilizzato dei dati per l'analisi dei rischi che sono diversi (inferiori) alle stime presentate nello Studio di Impatto Ambientale (che erano già al di sotto dei limiti di legge previste per gli inceneritori).

Per esempio, nel caso delle Diossine, il Politecnico di Milano ha utilizzato un valore di concentrazione in aria media all'altezza del suolo pari a  $9,0 * 10^{-11}$  microgrammi/metro cubo, mentre nello SIA vengono presentati valori (a seconda dei sei scenari considerati) tra  $9,6 * 10^{-9}$  e  $1,2 * 10^{-8}$  microgrammi/metro cubo ovvero tra 2 (100 volte) e 3 (1000 volte) ordini di grandezza superiori a quelli usati dal Politecnico.

Si sottolinea che la fonte dei dati di ricaduta delle emissioni, utilizzate dal Politecnico di Milano, è sconosciuta ovvero non illustrata nello studio in questione.

Da questa differenza di valori ne consegue, ovviamente, che, anche utilizzando la metodologia e i parametri adottati dal Politecnico di Milano, i risultati sono ben diversi.

Da una stima, per le sostanze cancerogene, di rischio individuale massimo pari a 4,4 casi per miliardo, presentato dal Politecnico, si passa a valori tra 1,6 casi per milione (utilizzando i valori medi di ricaduta contenuti nello SIA) a quasi 1 caso per centomila (valore massimo). In entrambi i casi oltre quello – impropriamente – considerato come “*accettabile*” pari a 1 caso su un milione (di tumori aggiuntivi dovuti alla fonte considerata, in questo caso l’inceneritore).

In sintesi, quello che emerge alle osservazioni di Medicina Democratica è che tra le motivazioni che potranno essere portate per decidere la realizzazione dell’inceneritore di Ischia Podetti non può essere invocato quello della sua “*innocuità*” ambientale e sanitaria.

Per il Centro per la Salute “*Giulio A. Maccacaro*”

Marco Caldiroli

Castellanza, 4 agosto 2003